



Regia J.C. Chandor - **Origine** Usa 2011
Distribuzione 01 Distribution - **Durata** 106' - **Dai** 18 anni

New York, settembre 2008. Eric Dale, uno dei capi settore di un'importante multinazionale del credito finanziario viene licenziato in tronco. Ha solo pochi minuti per prendere i suoi effetti personali e andarsene. Fa in tempo però a consegnare una chiavetta usb al giovane analista Peter Sullivan dicendogli di fare attenzione. Peter, dopo che i suoi compagni di lavoro sono usciti, scopre che i dati che emergono dai file di Eric dicono che la banca, appoggiandosi su azioni virtuali, ha le ore contate.

Sullivan mette in allarme le alte sfere e si convoca nella notte una riunione di emergenza. Nell'attesa del "grande capo", dagli ultimi piani di un grattacielo di Wall Street un pugno di banchieri, speculatori, analisti, guardano la notte su Manhattan. Sono i soli testimoni, responsabili consapevoli dell'imminente baratro economico che travolgerà il mondo. Bisogna trovare una soluzione in tempi rapidissimi o sarà il tracollo dell'Istituto.

Tutti concordano con la proposta dell'amministratore delegato John Tuld: salvare la banca sacrificando il lavoro e l'esistenza di milioni di persone. Le regole dell'etica sono cinicamente rimosse; quando sorgerà il sole si riapriranno le contrattazioni e inizierà una crisi finanziaria di cui si sentono le drammatiche conseguenze ancora oggi.

L'esordiente J.C. Chandor, ispirandosi al fallimento di Lehman Brothers, ricostruisce le convulse ventiquattro ore che precedono lo scoppio della crisi finanziaria americana del 2008. Il film, una guida preziosa per comprendere le radici del *big crash* planetario, è costruito come un *thriller* claustrofobico, ambientato per la maggior parte negli anonimi cupi uffici della multinazionale dove lavorano gli artefici della futura catastrofe. Tra una distesa di monitor sempre accesi riflessi sui vetri delle stanze deserte, grafici incomprensibili, linguaggi criptici, opera il *gotha* della finanza che osserva dall'alto, nel buio della notte, i grattacieli di una Manhattan affascinante ma ostile e insidiosa. Un microcosmo autoreferenziale, con vita e regole proprie, sconosciuto al mondo di fuori. Emblematica la sequenza in cui due dirigenti conversano in ascensore, mentre una donna delle pulizie, in mezzo a loro, fissa il nulla davanti a sé: mondi vicini e separati dall'incomunicabilità. Il ritmo è incalzante, ricco di tensione, soprattutto nella prima parte, grazie anche all'ottima prova di un cast di eccezionale livello.

Si tratta di un'opera corale senza un protagonista, ma dove tutti gli interpreti contribuiscono a creare personaggi ben delineati nella loro peculiarità. Un universo ostico e spregiudicato emerge dai dialoghi brillanti e chiarificatori per lo spettatore, dai molteplici stati d'animo dei personaggi, dai numerosi primi piani di volti e occhi dei vari esponenti dell'intera scala gerarchica della Compagnia; dai giovani dipendenti di rango inferiore fino

al *boss* supremo, lo spietato John Tuld (Jeremy Irons, insuperabile "squalo") che scende in elicottero in piena notte sulla piattaforma del grattacielo e che ironicamente richiede all'analista Peter Sullivan di esporre ai colleghi la situazione «*come se fosse spiegata a un bambino o a un Golden Retriever*».

Ma non tutti i protagonisti di questo dramma sono freddi insensibili *robot*; alcuni di essi rivelano tracce di umanità come l'imbolsito dirigente Sam Rogers (Kevin Spacey, perfetto interprete) che pensa di lasciare, disgustato dal cinismo generale e dalle parole di Tuld, («*Ci sono tre modi per guadagnare: essere i primi, i migliori, imbrogliare*»); o Eric Dale, (efficace Stanley Tucci), l'analista anziano licenziato. Remore etiche che potrebbero condizionare le loro azioni ma che finiranno con l'essere monetizzate, quindi



velocemente rimosse.

Il regista affianca provocatoriamente scene di vita privata dei personaggi, dove emerge il lato “umano” di un manipolo di semidei, il paradosso dei dolori personali, concreti, come la perdita del lavoro per i giovani *manager* che piangono chiusi nel bagno o la morte del cane adorato di Sam Roger cui è dedicato il commovente contraddittorio finale. Mentre scorrono i titoli di coda si ode il rumore della pala che scava la fossa per il miglior amico del

vecchio *manager*.

Margin Call è anche una pellicola di denuncia e una profonda riflessione sul sistema capitalista, sui “lupi mannari” che muovono i fili dell’economia nascosti nei piani alti dei grattacieli newyorkesi, colpevoli impuniti, coscienti della distruzione delle esistenze altrui. «Ricordatevi di questo giorno, ragazzi: sarà un bagno di sangue», afferma metaforicamente l’esperto Sam Rogers.

Minua Manca



Elementi per la discussione / suggerimenti didattici

- Il film è stato definito necessario, doveroso. Per quali motivi? Spiegate il significato delle due parole del titolo.
- Provate a riassumere il contenuto del film in venti righe.
- Come ha descritto il regista il mondo dell’alta finanza? Da quale punto di vista analizza il problema della crisi economica?
- Pur affrontando un argomento complesso, l’autore ha saputo creare un’atmosfera di tensione. In che modo?
- Quali sono i “valori” che emergono dai dialoghi dei personaggi?
- Nel film ci sono molti simboli del Potere. Cercate di individuarli e di commentarli.
- Descrivete il carattere e il ruolo dei vari personaggi.
- Quali indicazioni contiene il finale del film?
- Il regista esprime un giudizio morale sulle persone o vuole solo raccontare gli eventi nella loro realtà? Approfondite.

Collegamenti con la Storia

- A quale fatto economico realmente accaduto a New York nel settembre 2008 si riferisce il film? Quali conseguenze ha avuto tale avvenimento sull’economia mondiale?
- Nella storia americana del Novecento si è verificata una grave crisi economica. Indicate il periodo storico in cui è avvenuta, le sue cause e le soluzioni trovate dal governo per risolverla.
- Costruite una scheda storica evidenziando il contesto socioeconomico in cui hanno avuto origine le prime banche e il capitalismo.